



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

Verbale N° 43 del 29/03/2016

Da inviare a: <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio <input type="checkbox"/> Segretario Generale	Ordine del Giorno:
	1) Comunicazioni del Presidente; 2) Approvazione verbale della seduta precedente; 3) Studio e Consultazione di proposte finalizzate alla customizzazione nell'organizzazione delle isole ecologiche; 4) Studio e Consultazione della normativa europea e nazionale relativa al sistema integrato di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati; 5) Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione.
	Note

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio		SI				
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		18,00	19,00		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		18,00	19,00		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	19,00		
Componente	Fundarò Antonio	SI		18,00	19,00		
Componente	Piccichè Davide	SI		18,00	19,00		
Componente	Sciacca Francesco	SI		18,00	19,00		

L'anno Duemilasedici (2016), il giorno 29 del mese di Marzo, alle ore 18,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via XI Febbraio n° 14 (1° Piano), si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Vice Presidente Castrogiovanni e i componenti Campisi Giuseppe, Coppola Gaspare, Fundarò Antonio, Piccichè Davide e Sciacca Francesco.

Il Vice Presidente Castrogiovanni, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Vice Presidente Castrogiovanni dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: **“Comunicazioni del Presidente”**.

Il Vice Presidente fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

Il Vice Presidente Castrogiovanni dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: **”Approvazione verbale della seduta precedente”**.

Il Vice Presidente Castrogiovanni dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Il Vice Presidente Castrogiovanni dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G: **“Studio e Consultazione di proposte finalizzate alla customizzazione nell'organizzazione delle isole ecologiche”**.

Il Vice Presidente della Commissione Consiliare Leonardo Castrogiovanni, nell'introdurre il tema, fa presente l'importanza dell'isola ecologica pur in un contesto di gestione di raccolta rifiuti che non contempli ancora la domiciliare. Infatti l'isola ecologica consente di:

- Intercettare frazioni di verde non destinabili al compostaggio domestico per ragioni volumetriche (sfalci, potature, ecc...).
- Allungare la vita e l'utilità di oggetti altrimenti destinati alla discarica (ingombranti, RAEE, ecc.) disincentivandone al contempo l'abbandono abusivo sul territorio comunale.
- Migliorare quantitativamente e qualitativamente la raccolta del rifiuto secco da destinare al mercato dei materiali riciclabili.

Ma, pur se strategicamente essenziale, quanto sopra è solo una parte del ruolo fondamentale che l'isola ecologica riveste nel ciclo integrato di raccolta dei rifiuti, ha precisato il Consigliere Comunale Antonio Fundarò.

L'isola ecologica (o centro di raccolta, o ecocentro, o stazione ecologica...) altro non è che un'area strutturata, attrezzata, presidiata, sorvegliata e gestita, a disposizione della comunità cittadina, che vi può conferire in sicurezza i rifiuti urbani già sopra menzionati e, in aggiunta, quelle tipologie di rifiuti che per caratteristiche chimico-fisiche sono da considerarsi pericolosi.

Volendo riepilogare, il centro di raccolta permette il conferimento di tutti quei rifiuti che per qualità, quantità e dimensioni non possono essere depositati nei normali contenitori adibiti alla raccolta porta a porta o differenziata stradale, consentendo di:

- Garantire un elevato livello di tutela ambientale e decoro urbano sul territorio comunale, con

uno sforzo comune fra amministrazione e cittadinanza nel prevenire ed arginare il diffuso fenomeno di abbandono incontrollato di rifiuti anche pericolosi e ingombranti.

- Avviare un processo virtuoso che, partendo dal punto iniziale di raccolta e selezione (appunto l'Isola Ecologica), porti alla valorizzazione di quei rifiuti che per loro natura sono recuperabili e pertanto possono andare a costituire materia prima secondaria ed in tal modo essere reimmessi nel ciclo produttivo.

L'isola ecologica, continua il Consigliere Fundarò, dovrebbe essere attrezzata per ricevere, normalmente dalle utenze domestiche, le seguenti tipologie di rifiuti e materiali:

- materassi, poltrone, sedie, divani, tavoli, mobili in genere (rifiuti ingombranti);
- televisioni, frigoriferi, lavatrici, personal computer, ed elettrodomestici in genere (RAEE);
- carta e cartone;
- vetro e alluminio;
- plastica;
- materiale ferroso, metalli vari;
- pile esauste;
- batterie ed accumulatori al piombo esauriti;
- pneumatici;
- farmaci scaduti;
- bombolette spray (prodotti etichettati con il simbolo "T" o "F");
- cartucce toner esaurite;
- vernici, inchiostri, solventi;
- oli esausti;
- polistirolo;
- rifiuti inerti (calcinacci, scarti edilizi provenienti da piccoli lavori domestici).

Insomma tutte quelle tipologie di rifiuti per le quali qualsiasi altra forma di raccolta presenterebbe problemi logistici ed economici di difficile soluzione.

Attualmente i centri di raccolta comunale sono disciplinati a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 8 aprile 2008 recante la "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato", che detta tra le altre cose i requisiti tecnici dei centri di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati.

Il centro di raccolta deve essere localizzato in aree servite dalla rete viaria di scorrimento urbano per facilitare l'accesso degli utenti.

Il sito prescelto deve avere viabilità adeguata per consentire l'accesso sia alle autovetture o piccoli mezzi degli utenti, sia ai mezzi pesanti per il conferimento agli impianti di recupero e/o smaltimento.

Il centro di raccolta, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, deve essere allestito nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché

di sicurezza sul lavoro. Le operazioni ivi eseguite non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna, o inconveniente da rumori e odori né danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Il centro di raccolta deve essere dotato di:

- adeguata viabilità interna;
- pavimentazione impermeabilizzata nelle zone di scarico e deposito dei rifiuti;
- idoneo sistema di gestione delle acque meteoriche e di quelle provenienti dalle zone di raccolta dei rifiuti;
- recinzione di altezza non inferiore a due metri;
- adeguata barriera esterna, realizzata con siepi e/o alberature o schermi mobili, atta a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo.

All'esterno dell'area dell'impianto devono essere previsti sistemi di illuminazione e apposita ed esplicita cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, che evidenzii le caratteristiche del centro di raccolta, le tipologie di rifiuti che possono essere conferiti, gli orari di apertura e le norme per il comportamento.

Deve essere redatto un piano di ripristino a chiusura dell'impianto al fine di garantire la fruibilità del sito, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.

Il centro di raccolta deve essere strutturato prevedendo:

- zona di conferimento e deposito dei rifiuti non pericolosi, attrezzata con cassoni scarrabili/contenitori, anche interrati, e/o platee impermeabilizzate e opportunamente delimitate. Nel caso di deposito dei rifiuti in cassoni scarrabili è opportuno prevedere la presenza di rampe carrabili almeno per il conferimento di materiali ingombranti o pesanti;
- zona di conferimento e deposito di rifiuti pericolosi, protetta mediante copertura fissa o mobile dagli agenti atmosferici, attrezzata con contenitori posti su superficie impermeabilizzata e dotata di opportuna pendenza, in modo da convogliare eventuali sversamenti accidentali ad un pozzetto di raccolta, a tenuta stagna; in alternativa, ciascun contenitore destinato al conferimento dei rifiuti liquidi pericolosi deve avere una vasca di contenimento con capacità pari ad almeno 1/3 di quella del contenitore.

Le aree di deposito devono essere chiaramente identificate e munite di esplicita cartellonistica indicante le norme per il conferimento dei rifiuti e il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

A causa della conformazione ed estensione del territorio e per la sua peculiarità di Comune è assolutamente insufficiente al fine di conseguire gli obiettivi minimi al quale sarebbe preposta.

Se uno degli scopi infatti è quello di consentire il decoro urbano disincentivando l'abbandono di rifiuti ingombranti e/o pericolosi, questo è veramente lontano dall'essere raggiunto, tanto che il territorio è costellato da una miriade di minidiscariche abusive.

Queste ultime, tra l'altro, periodicamente hanno bisogno di essere ripulite e bonificate da parte

dell'amministrazione comunale, con un evidente sperpero di denaro pubblico che potrebbe essere investito in azioni più concrete di prevenzione.

Fermi restando gli atteggiamenti dei cittadini che spesso poco si sforzano di compiere azioni virtuose a tutela del territorio in cui vivono e quindi della propria salute, è innegabile che il Comune, allo stato attuale, non viene loro incontro in alcun modo, mancando di mettere a disposizione gli strumenti idonei.

La presenza di isole ecologiche situate in posizione di facile accesso e aperte in orari strategici è generalmente bene accolta dalla popolazione e facilmente diviene una delle forme preferenziali di conferimento dei rifiuti, favorendo così la partecipazione attiva della cittadinanza nella raccolta differenziata (sia essa stradale o domiciliare) e la collaborazione con l'amministrazione pubblica.

L'isola ecologica si rivela essenzialmente strategica per l'intercettazione di materiali differenziati. Ci sono moltissimi cittadini nel Comune di Alcamo che vedono vanificati i propri sforzi quotidiani e casalinghi di differenziazione dall'attuale sistema di raccolta stradale. Quantità di materiali scevri da frazioni estranee, e quindi potenzialmente adatti ad essere reimmessi sul mercato delle materie seconde, finiscono a smaltimento perché mescolati nel "calderone" del cassonetto, dove gli utenti, pur volenterosi ma poco informati, gettano oggetti e rifiuti che dovrebbero essere destinati all'indifferenziata. La possibilità, tramite un'isola ecologica assistita da un operatore competente, di conferire facoltativamente la propria raccolta differenziata in alternativa al contenitore stradale, sarebbe utile per raccogliere veramente materie prime da sottrarre alla discarica, con conseguente risparmio anche sugli oneri di smaltimento.

In presenza di un comunque ben avviato porta a porta, l'isola ecologica si rivela essenziale anche per sopperire ad problemi creati dalla necessaria rigidità degli orari del sistema di raccolta. In qualsiasi momento, il cittadino che, per qualsiasi motivo, fosse impossibilitato a conferire i propri rifiuti nel giorno e nell'ora prestabilita, troverebbe nell'ecocentro la valida alternativa a quello che oggi è il cassonetto stradale.

La soluzione ideale sarebbe quella di isole ecologiche piccole ma distribuite su tutto il territorio, in quantità di una per località.

La distribuzione, nel Comune di Alcamo, di diversi ecocentri delocalizzati, al posto di uno solo centralizzato, si rivelerebbe utile soprattutto per il fatto che le diverse località sono abitate con modalità e frequenza totalmente diverse. Questa pluralità di tipologia di utenza richiede una differente organizzazione nella gestione dell'isola ecologica in base alla località in cui è ubicata.

Sfruttando le isole ecologiche, come punto riconosciuto dalla popolazione, è possibile immaginare che una parte di queste sia dedicata al riciclo e riutilizzo degli oggetti, dei mobili, dei mezzi meccanici, che potrebbero essere rivitalizzati.

Oggi il riutilizzo ha raggiunto un maggior riconoscimento nella normativa ambientale (la direttiva europea sui rifiuti 2008/98 obbliga gli Stati membri a introdurre il Riutilizzo nei Piani di gestione dei rifiuti), ma da sempre è ben presente nell'Economia Popolare dell'Usato, e grazie alla sua

esistenza enormi flussi di merci passano di mano in mano anziché essere smaltiti in discarica, inceneriti o distrutti ai fini del riciclaggio industriale. Una vera e propria montagna di potenziali rifiuti che, senza l'intervento di quelli che oggi chiamiamo rigattieri:

- finirebbe finita in discarica diventando percolato inquinante del ciclo dell'acqua e biogas responsabile del surriscaldamento dell'atmosfera;
- sarebbe incenerita producendo ceneri tossiche e disperdendo nell'aria diossine e polveri sottili;
- sarebbe riciclata (come ipotesi migliore), con l'impiego di energie non rinnovabili e generando scarti di produzione.

La sfida di oggi è far emergere il settore dell'usato perché esso esprima completamente le sue potenzialità e le metta a servizio della Gestione dei Rifiuti.

Le possibili attività connesse, che potrebbero essere gestite in affidamento a cooperative sociali, potrebbero attivarsi a valle del conferimento di oggetti da parte di privati oppure da parte del gestore del servizio, quando esegue il ritiro domiciliare, secondo una selezione operata dalla cooperativa stessa.

Questi oggetti, caratterizzati, secondo una tipologia, (guasto, oppure rotto, piuttosto che da rivitalizzare), possono essere rimessi in funzione, ristrutturati, e messi nuovamente a disposizione della popolazione, secondo varie forme:

- Scambio con oggetto da riparare/rivitalizzare.
- Cessione gratuita.
- Vendita a prezzi popolari.

Questa modalità permetterebbe da un lato la riduzione del rifiuto a monte (questi oggetti non diventano rifiuti), e dall'altro favorire un incremento di un certo tipo di occupazione sociale.

Le cooperative sociali selezionate non dovranno avere costi e potranno gestire gli utili di questa attività nel finanziamento delle proprie attività.

Il ritorno che si deve attendere il Comune è da un lato, nella riduzione a monte del rifiuto, e dall'altro, a livello culturale e sociale: culturale in quanto invoglia i cittadini a non buttare oggetti che possono ancora avere un ciclo di vita sapendo anche di compiere una buona azione sociale, dall'altro sostenere i cittadini, le famiglie in difficoltà economica, permettendo un accesso gratuito oppure a prezzi popolari, a questi beni, che magari non potrebbero permettersi, essendo inoltre un mezzo di finanziamento delle attività delle cooperative sociali.

Il Vice Presidente Castrogiovanni dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G: **“Studio e Consultazione della normativa europea e nazionale relativa al sistema integrato di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati”**.

Il Vice Presidente Castrogiovanni dà lettura del **quinto** punto all'O.d.G: **“Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione”**.

La Comunità Europea ha cominciato a legiferare in materia di rifiuti a partire dal 1975, ed a partire dal 1989 l'UE si è dotata di una strategia per la gestione dei rifiuti che si è

concretizzata nella corrispondente evoluzione normativa e nei programmi d'azione a favore dell'ambiente.

In Italia il "problema" dei rifiuti solidi urbani (RSU) è stato affrontato per la prima volta in maniera organica con il D.P.R. 915/82. Questo decreto, ha rappresentato il primo tentativo di realizzare una moderna legge in materia di rifiuti nel nostro Paese, in quanto ha stabilito obblighi e doveri precisi per chi produceva RSU.

Esso ha affermato in maniera esplicita il principio che il produttore del rifiuto è anche il responsabile del suo smaltimento, "chi inquina paga", ha promosso il riciclaggio dei materiali contenuti nei rifiuti ed il recupero di materia ed energia.

Nel 1997 con il D.lgs n. 22 (cd Decreto Ronchi) sono stati introdotti in maniera organica:

- i principi di "responsabilità condivisa" e "chi inquina paga";
- il concetto di "gestione integrata" dei RU, intendendo con questo termine il coordinamento e l'ottimizzazione dell'insieme delle azioni volte alla raccolta ed al trattamento dei rifiuti, col fine di massimizzare il riciclaggio e il recupero, relegando quindi, lo smaltimento in discarica ad attività residuali del ciclo;
- la definizione innovativa di "Ambito Territoriale Ottimale" (ATO), come bacino preferenziale nell'attuazione della gestione integrata dei rifiuti a livello locale.

Per una effettiva responsabilizzazione dei produttori e degli utilizzatori delle diverse tipologie di imballaggi, il decreto ha previsto, la costituzione del Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) conferendogli la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi di raccolta e riciclo su tutte le tipologie di imballaggi compresi quelli presenti nei RU. Il CONAI svolge tale ruolo attraverso il coordinamento delle attività dei sei Consorzi di filiera incaricati per il recupero e per il riciclo di: carta, legno, plastica, vetro, alluminio e acciaio. La gestione del rapporto tra il CONAI e le Amministrazioni Locali, per gli imballaggi conferiti al servizio pubblico a cui resta il compito della RD, viene definita nell'ambito di uno specifico accordo quadro tra il CONAI e l'ANCI.

Successivamente, col Decreto Lgs n. 152/2006 T.U. Ambientale viene previsto all'art. 178 che "I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente. Prevede inoltre che la gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario con particolare riferimento al principio - chi inquina paga -. A tal fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo i criteri di efficacia, economicità e trasparenza.

Nell'art. 179 relativo ai criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, si legge che "Le pubbliche amministrazioni perseguono nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei

rifiuti” e che “adottano inoltre misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie”. L’art. 182 prevede che “Lo smaltimento dei rifiuti è effettuato in condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti. I rifiuti da avviare a smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero”.

Si riepilogano di seguito le normative nazionali e direttive europee che regolano la materia:

-Decreto Legislativo n. 1343 dell’11 Maggio 2005: Attuazione della direttiva europea 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti;

-Decreto legislativo n. 284 dell’8 Novembre 2006: Disposizioni integrative e correttive del Decreto 152/2006;

-Decreto Legislativo n.152 del 3 Aprile 2006 (Testo Unico Ambientale) con particolare riferimento agli articoli 177, 178, 179, 180, 180 bis 181, 182, 198, 205, stabilisce nel 65% il limite minimo di raccolta differenziata alla data del 31.12.2012;

-DM Ambiente del 29 Gennaio 2007: Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti;

-Decreto Legislativo n. 4 del 16 Gennaio 2008 (secondo Decreto correttivo al T.U. Ambientale);

-Legge n. 146 del 12 Giugno 1990: Norme sull’esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati – istituzione della commissione di garanzia dell’attuazione della legge;

-Direttiva Europea 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al trattamento dei rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

-prevenzione;

-preparazione per il riutilizzo;

-riciclaggio;

-recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;

-smaltimento.

Non essendoci ulteriori argomenti da trattare, **alle ore 19,00, il Vice Presidente Castrogiovanni dichiara sciolta la seduta.**

IL SEGRETARIO

LIPARI GIUSEPPE

IL VICE PRESIDENTE

CASTROGIOVANNI LEONARDO